

LASTAMPA.IT

La nautica made in Italy cresce del 12% - La Stampa - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Volvo Ocean Race 2017

La nautica made in Italy cresce del 12%

I dati di Confindustria: il valore della produzione 2019 sale a 4,78 miliardi. In aumento anche l'occupazione diretta (+5,4%). Primato globale nell'export per saldo commerciale. Su il leasing nel 2020

FABIO POZZO Pubblicato il 05 Ottobre 2020

Era atteso, è confermato: la nautica italiana è cresciuta anche nel 2019, del 12%, proseguendo nella corsa che vede per il settore un incremento a due cifre percentuali ormai dal 2015 (+17%, +19%, +13%, +10%), facendo segnare davvero una delle performance più significative tra i comparti industriali col tricolore.

Lo dice la "Nautica in cifre", l'analisi che ogni anno è elaborata dall'Ufficio studi di Confindustria nautica e che vede ora la sua trasformazione da annuario statistico in collana editoriale. "Con l'ingresso di Monitor, il rapporto previsionale edito a metà dell'anno nautico, la storica edizione autunnale prende il nome di Log. - spiega Stefano Pagani Isnardi, responsabile dell'Ufficio Studi - Come il log indica la velocità dell'imbarcazione, Log mostra l'andamento del mercato dell'industria nautica, analizzandone con precisione i dati di consuntivo, in questa edizione relativi alla chiusura dell'anno 2019".

Protected by Copyright

I dati

Anche il 2019 si chiude con un incremento a doppia cifra, dunque, portando il fatturato del comparto a 4,78 miliardi di euro, un valore quasi doppio rispetto ai minimi del 2013/2014 e superiore alle stime effettuate nel mese di febbraio.

Aumenta anche il numero degli addetti effettivi del comparto industriale (per un totale di 23.510, + 5,4% sul 2018, e parte degli oltre 180.000 addetti della filiera), così come il contributo della nautica al Pil (2,22%, in aumento del 11,9% rispetto all'anno precedente). La ripartizione del fatturato per comparto vede il 64,4% alla cantieristica, il 27% agli accessori e l'8,6% per i motori.

Bene anche l'export. Le elaborazioni di Fondazione Edison su dati Istat e ITC-UN Comtrade posizionano l'Italia nella classifica 2019 degli esportatori mondiali nel settore della cantieristica nautica al secondo posto, con 2,6 miliardi di dollari e il 15% di quota export mondiale, in crescita del 19,6% rispetto al 2018. Per quanto riguarda il saldo commerciale, sempre nel settore, l'Italia si classifica invece prima, con un totale

complessivo 2,2 miliardi di dollari. Italia che, poi, per quanto riguarda le imbarcazioni, è nella top ten dei prodotti - con saldo commerciale superiore al miliardo, dice Marco Fortis di Fondazione Edison - “il cui export è cresciuto di più negli ultimi vent’anni, con un nono posto assoluto. Per quanto riguarda i principali mercati esteri, al primo posto si trovano gli USA con il 15,9% delle esportazioni dall’Italia di unità da diporto, per un valore di 386 milioni di dollari.

Una voce anche per il leasing, guardando al 2020. “Nel 2020 tutti i settori del leasing e del noleggio a lungo termine hanno un segno negativo, come lo ha il Pil del nostro Paese, e lo stipulato complessivo segna un -25%. Tutti tranne la nautica che, nei primi nove mesi del 2020, ha già fatto tutti i volumi del 2019 (+30%)”, dice il presidente di Assilea Carlo Mescieri. Da qui, anche la battaglia del presidente di Confindustria nautica, Saverio Cecchi. “In vista c’è il nuovo regime fiscale del leasing nautico, da determinare entro il 1° novembre. E’ una sfida per il Paese che dal leasing introita poco meno di 75 milioni di euro di Iva l’anno, che potrebbero essere dirottati in altri Paesi Ue”. In parole povere: se l’Iva aumenterà al 22%, dall’11%, gli armatori se ne andranno altrove e l’Italia perderà gettito.

Le previsioni

L’Ufficio Studi di Confindustria Nautica ha realizzato un’indagine su un campione significativo di aziende associate rappresentative dell’industria nautica italiana per valutare il trend dell’anno 2020.

“Rispetto alle stime effettuate durante il lockdown, che ipotizzavano una riduzione del fatturato di almeno il -13%, questa distribuzione dimostra una forte differenziazione degli impatti dell’emergenza sanitaria sulle nostre imprese. E’ pertanto ancora possibile una chiusura dell’anno solare 2020 con una tenuta complessiva del settore”, dice Pagani Isnardi.

Sempre dall’indagine campionaria, emerge inoltre un quadro di maggiore fiducia per il 2021: 8 imprese su 10 vedono il prossimo anno su livelli di stabilità o di crescita del fatturato.

Altri segnali positivi. Philip Easthill, il segretario generale di Ebi -European Boating Industry, l’associazione che rappresenta l’industria nautica europea, dice che “l’impatto dell’emergenza sanitaria sulla stagione turistica estiva è stato meno negativo di quanto temuto e ha registrato un crescente interesse per le attività diportistiche, anche da parte di nuovi utenti”.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I perché dei nostri lettori

“ Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io.

Mario

ABBONATI A TUTTODIGITALE

I perché dei nostri lettori

“ Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha



scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città.

Paola, (TO)

ABBONATI A TOPNEWS

I perché dei nostri lettori

“ Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato.

Anonimo

ABBONATI A TUTTODIGITALE

I perché dei nostri lettori

“ Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.

Sandro, Garlenda (SV)